

**L'ANALISI**

**Giorgio Santilli**

*Con le banche dati opere pubbliche sotto controllo e alla luce del sole*

**G**ran movimento in corso, alla Presidenza del consiglio, nei singoli ministeri e all'Autorità anticorruzione, per fare delle banche dati e dei sistemi digitali di monitoraggio un perno centrale della trasparenza del sistema dei lavori pubblici. Grandi opere, programmi di piccole opere, partnership pubblico-privato, pubblicità di bandi di gara, monitoraggio dei pagamenti di enti centrali e locali, "radiografia" dei pagamenti delle imprese appaltatrici a subappaltatori e fornitori, controllo della spesa programmata ed effettiva, di competenza e di cassa, codici unici appalto, "pass" per favorire lo scambio di dati fra amministrazioni ed evitare (in teoria) alle imprese di chiedere informazioni già in possesso delle Pa, gare gestite in digitale per fare spending review e allinearsi a costi standard, supporto alla programmazione, revoca dei finanziamenti alle opere ferme al palo, stato di avanzamento lavori fino ad arrivare agli «open data cantieri» che dovrebbero informare la cittadinanza sullo stato dell'arte delle infrastrutture italiane. Una grande mole di possibilità: parliamo del nuovo sistema dei lavori pubblici, quello che dovrebbe nascere dalla riforma del codice appalti in discussione al Senato per il definitivo passaggio parlamentare. E che dovrebbe fare della trasparenza uno snodo decisivo per battere i mille ostacoli (non sempre giustificati) della burocrazia e spazzare via la corruzione. Sia chiaro: non è solo la riforma parlamentare - che prende le mosse dai principi

sull'e-procurement contenuti nelle direttive europee 23, 24 e 25 del 2014 in materia di appalti e concessioni - a spingere fortemente su un maggior utilizzo dei sistemi digitali per dare efficienza e rapidità al sistema della contrattazione del settore pubblico. In questi giorni si incrociano diverse iniziative della Presidenza del Consiglio, del Viminale, del Ministero dell'Economia, del ministero delle Infrastrutture, della Ragioneria generale dello Stato che partono da lontano (cioè spesso da vecchie previsioni legislative) e vanno ognuna a fare informazione su un segmento del vasto sistema

degli appalti. L'esempio di cui parliamo in queste pagine, il Monitoraggio grandi opere (Mgo), ne è la riprova.

Dalla riforma e dalla sua attuazione potrà arrivare - questo è l'auspicio - un coordinamento che eviti duplicazioni e sovrapposizioni (se non vere e proprie guerre) fra le varie iniziative amministrative e riconduca tutte queste informazioni a un linguaggio unico, a un sistema unico, fruibile, accessibile il più possibile anche ai cittadini. Un sistema che consenta di velocizzare lo scambio delle informazioni tra le amministrazioni e riduca drasticamente gli obblighi di informazione delle imprese alle amministrazioni (e viceversa), liberando le aziende da un peso burocratico enorme e dando alla nozione di "sportello unico" un significato davvero trasparente,

**TRASPARENZA**  
 Perché il grande lavoro in corso produca risultati positivi è necessario evitare sovrapposizioni e unificare i sistemi

**SEMPLIFICAZIONE**  
 Uno «sportello unico» essenziale e moderno per alleggerire le imprese dei fardelli burocratici e «aprire» i dati ai cittadini

essenziale e moderno. Da tutta questa massa di lavori di modernizzazione digitale può venire un salto di efficienza notevole per un sistema dei lavori pubblici che ancora nasconde troppo e che non riesce a venire alla luce del sole. C'è bisogno di democrazia e di conoscenza per il nostro sistema dei lavori pubblici se si vuole recuperare credibilità, controllo dei costi e dei tempi, forza economica e capacità di fare realmente. Anche in queste pagine mettiamo però in guardia dai rischi e dai pericoli che sono insiti in questa grande opera di digitalizzazione: che la burocrazia resti burocrazia e che i sistemi informatici, lunghi dallo spianare il terreno dagli ostacoli burocratici e dalla frammentazione amministrativa, moltiplichino all'ennesima potenza le sovrapposizioni, le guerre tra burocrazie, le procedure e il fardello sui soggetti economici, imprese o professionisti che siano. La strada è invece quella di agire rapidamente, semplificando e aprendo, mettendo subito sotto il controllo dei cittadini quello che è sempre rimasto sommerso o chiuso a chiave nelle segrete stanze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

